

EVENTO L'assessore Federici sostiene l'idea di Yacht Digest

Il Comune raccoglie la sfida del Festival della marineria

LA SPEZIA — Prime reazioni alla sfida lanciata dal direttore della prestigiosa rivista Yacht Digest Matteo Zaccagnino, e ripresa su La Nazione, di tenere alla Spezia un grande Festival della Marineria. Secondo l'assessore alla pianificazione territoriale del Comune della Spezia Massimo Federici la sfida va «assolutamente raccolta».

Lo spiega in un articolato intervento teso ad evidenziare come alla Spezia esistano ottimi presupposti per la riuscita di un simile evento.

Ma ecco il testo.

«Una splendida occasione per rivitalizzare una grande tradizione»

La cultura della marineria sono nelle corde della città, costituiscono un tratto forte della sua identità, tanto più oggi che essa ritorna a vedere nel suo mare un asse strategico per il suo sviluppo futuro.

Dobbiamo avere la consapevolezza che si tratta di una sfida impegnativa, con la quale tra l'altro si sono misurate, senza grandi successi, anche altre importanti località italiane, che richiede uno sforzo collettivo e una risposta convinta da parte della città in tutte le sue espressioni istituzionali e non. Il Festival di Douarnenez, cui fa riferimento Zaccagnino e che

«Un evento di portata internazionale legato alle tradizioni e alle culture marittime del Mediterraneo può costituire una grande opportunità per la città, per la sua immagine e la sua economia. La storia e

MONUMENTO NAVIGANTE
La nave scuola Amerigo Vespucci in navigazione davanti all'isola del Tino di ritorno alla crociera addestrativa



richiama centinaia di migliaia di visitatori, vede la presenza di migliaia di imbarcazioni d'epoca, comporta l'organizzazione di manifestazioni culturali e commerciali di grande peso, richiede la risoluzione di complessi problemi logistici e di accoglienza. Tuttavia alla Spezia ci sono le condizioni per sostenere la sfida. Il Golfo

è ricco di preziose risorse con il suo porto, con i Comuni di Portovenere e Lerici, con le borgate marinare, con i suoi insediamenti produttivi e turistici. Penso che un grande festival della marineria, collocandolo nel giusto periodo potrebbe contribuire ad esaltare, come merita, il nostro Palio del Golfo.

Ma parlare di marineria alla Spezia significa innanzitutto parlare della grande tradizione legata alla presenza della Marina Militare, una presenza che da questo punto di vista ha qualificato anche dal punto di vista culturale il nostro territorio. Pensiamo al Museo Navale, alla Vespucci, alla Palinuro, alle scuole di vela. La

stessa storia della marineria italiana (la grande veleria, le vasche di S. Vito, i bacini di carenaggio, il padiglione fari etc.) è in buona parte già contenuta nel nostro Arsenale che può aspirare a diventare, insieme ad un presidio produttivo all'avanguardia nel campo delle tecnologie marine, anche il fulcro sul quale poggiare un grande evento internazionale dedicato al mare e alla marineria. Insomma, conserviamo una grande tradizione che oggi abbiamo il dovere di rivitalizzare, perché anche ritrovando queste tracce della nostra memoria possiamo costruire una prospettiva per il futuro, fatta di scambio e reciprocità tra città e Marina. A maggior ragione oggi, considerato che abbiamo il compito di ripensare il rapporto tra le due entità in termini più moderni.

Per raccogliere insieme la sfida lanciata da Zaccagnino e ripresa su La Nazione, occorre pertanto riuscire a lavorare insieme, in tanti diversi soggetti, superando le tendenze alla frammentazione e unendoci su un impegnativo comune obiettivo tra tutti coloro che hanno davvero a cuore il destino del nostro territorio. E prioritariamente occorre la disponibilità, che sono certo verrà data, della Marina Militare, con la quale potremo valorizzare significativamente uno straordinario patrimonio della nostra storia e della nostra identità, quello legato alla marineria».

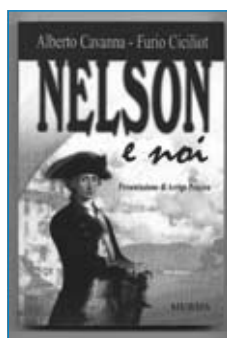
«Fondamentale la Marina militare e un gioco di squadra»

STORIA Un libro realizzato a quattro mani dallo scrittore spezzino e dallo studioso Furio Ciciliot ed edito dalla Mursia

Cavanna racconta l'inedito Nelson

LA SPEZIA — Di Horatio Nelson, leggendario ammiraglio inglese, sappiamo molto. Quello che non sappiamo, e cioè i suoi esordi navali e la sua giovinezza, ce lo raccontano lo scrittore spezzino Alberto Cavanna e lo storico Furio Ciciliot in un appassionante saggio, «Nelson e noi», edito dalla Mursia, appena uscito in libreria. Insieme hanno indagato sul periodo italiano, più precisamente ligure, del giovane Nelson. Il battesimo del fuoco di fronte a Capo Noli, l'inseguimento per tutta la Riviera di contrabbandieri genovesi e francesi e le spericolate azioni ad Alassio, Laigueglia, Vado e Voltri segnarono il temperamento e il carattere del più famoso eroe della Royal Navy. Alberto Cavanna e Furio Ciciliot, l'uno con il suo umorismo scanzonato e l'altro con le sue competenze storiche, hanno scoperto un Nelson insolito, sconosciuto, un uomo carico di ansie e di dubbi, geniale ma antipatico e pieno di sé. Lo vediamo non

dominatore degli oceani ma a spasso tra i caruggi di Genova, lo ammiriamo non in valorose battaglie contro potenti flotte nemiche ma alle prese con semplici fabbricanti di pignatte e salatori di acciughe. Un uomo diverso da quello immortalato dalle pagine ufficiali e dagli epitaffi, un giovane capitano segnato da esperienze negative, ma con una gran voglia di emergere in qualsiasi modo. Un lavoro a quattro mani che segna il ritorno, alla grande, alla ribalta dello scrittore spezzino Alberto Cavanna nell'editoria impegnata nella cultura del



mare. Cavanna, costruttore di navi e di storie, come ama definirsi, vive a Polverara. Ha pubblicato con Mursia il romanzo Bacicio do Tin, con cui si è classificato al secondo posto del Premio Selezione Bancarella 2004, e i romanzi per ragazzi Il fantasma di Montecristo (2004) e Il segreto dell'Isola-Che-Non-C'è (2005), inseriti nella Collana Piccoli Pirati. Il coautore del saggio, Furio Ciciliot, storico della marineria e delle tradizioni liguri, vive a Savona. Ha pubblicato numerosi saggi sulla storia della Liguria e sull'archeologia subacquea. È tra i docenti del master di secondo livello di Archeologia Marittima presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. La prefazione del libro è stata curata dallo scrittore, storico e giornalista Arrigo Petacco che evidenzia come gli autori del saggio offrano un «quadro frizzante, ma anche storicamente attendibile, dei retroscena e dei piccoli dettagli di un periodo grandioso e della vita e di un uomo destinato a diventare grande, veramente grande, nel bene e nel male».

SPETTACOLO Sulla coperta dello yacht Iduna Fioretto, padre e figlia si sfidano per promuovere la vela latina



CAMPIONI
Roberta e Roberto Roccati hanno dato spettacolo sfidandosi a colpi di fioretto

LA SPEZIA — La Compagnia della Vela Latina nata alla Spezia ha dato spettacolo a Viareggio, nell'ambito del raduno di imbarcazioni storiche. Lo ha fatto con una spettacolare performance di Roberto e Roberta Roccati (padre e figlia) campioni di fioretto. Si sono sfidati sul coperta del motoryacht Iduna, davanti a decine di spettatori.

La figlia ha dimostrato di aver ben assimilato le lezioni del padre: lo ha infatti battuto.

VELE D'EPOCA Vespa porta alla vittoria Miranda. Premio per il fair play all'equipaggio del Lulworth

Marinai spezzini e barche di stanza nel golfo trionfano a Viareggio

LA SPEZIA — Altro prestigioso risultato velico dello skipper spezzino Fabio Vespa che ha portato alla vittoria, nella sfida diretta con Margaret, Miranda III (nella foto), lo splendido scafo della classe 8 metri stazza internazionale costruito nel 1938. E' accaduto nell'ambito del secondo raduno di barche d'epoca promosso dall'Associazione vele storiche Viareggio nella località versiliese. Insieme a Vespa hanno condiviso il successo gli altri membri spezzini dell'equipaggio: Andrea Marras, Vincenzo Piscopo, Andrea Maggiorelli, Nicola Veleri. Erano complessivamente 40 le imbarcazioni storiche presenti al raduno di Viareggio. Fra queste, oltre a Miranda, di stanza alle Grazie, ce ne erano altre tre partite dalla stessa baia (che settimana dopo

settimana, anche sulla scia del successo del raduno di settembre, conferma la sua vocazione di oasi delle barche d'epoca). Fra tutte in assoluto spiccava il Lulworth che, a motivo del notevole pescaggio, non ha potuto raggiungere la darsena di Viareggio; la sua linea elegante e l'enorme albero sventavano nello specchio acqueo esterno al porto. L'equipaggio del Lulworth a Viareggio ha ottenuto un premio: quello del fair play. Vincitrici nelle rispettive sfide agonistiche anche i due altri «bolidi» di base alle Grazie: Rondine e Strale. Ammiratissimo (grazie anche ad un Cd che ne narra la storia) il gozzo Robilù, costruito dal maestro d'ascia Aldo Carassale e armato a vela latina da Roberto Roccati.

